

CONSIGLIO DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

Gruppo consiliare provinciale "MoVimento 5 Stelle"

Trento, 8 Settembre 2014

Egregio Signor
Bruno Dorigatti
Presidente del Consiglio provinciale
SEDE

Proposta di mozione n.

Sul finire degli anni Trenta la SLOI, impresa nata a Ravenna nel 1935 con l'obiettivo di sostenere la battaglia autarchica affrancando la chimica nazionale dagli impianti stranieri realizzò nella zona a nord di Trento uno stabilimento per la fabbricazione del piombo tetraetile (antidetonante per carburanti), del cloruro di metile, della soda caustica e dell'ipoclorito di sodio.

Raccontano le cronache del tempo che per i lavoratori (circa 250) furono predisposti "servizi sanitari ed igienici sufficienti largamente alle necessità". Una "costante sorveglianza medica" avrebbe dovuto consentire di "seguire particolarmente ogni individuo e di evitare danni alle persone". Ancora, le dotazioni dei singoli reparti avrebbero assicurato "condizioni di lavoro della massima tranquillità".

Le storia purtroppo ci racconta una versione del tutto differente. Agli amministratori era ben nota l'estrema tossicità del piombo tetraetile dato che le cavie poste negli ambienti di lavoro a Trento nord morivano nel giro di 2-3 giorni. Anche gli operai probabilmente sapevano che il piombo uccideva ma alla SLOI le paghe erano buone e, nel Trentino misero di qualche decennio fa, le alternative non esistevano. Tutti morti giovani, un manipolo i sopravvissuti molti dei quali internati in manicomio dato che il piombo provocava gli stessi sintomi del delirio e della schizofrenia.

Terminate le esigenze belliche, dopo che per un certo periodo l'impianto era stato dedicato solo a acido cloridrico, soda caustica e ipoclorito di sodio, "stante la carenza di prodotto a livello mondiale", a partire dal 1946 riprese la produzione di piombo tetraetile. Nel Dopoguerra, pur nella consapevolezza della pericolosità per l'ambiente e per la salute, lo stabilimento giunse già dal 1952 a garantire produzioni quattro volte superiori rispetto agli anni Quaranta.

CONSIGLIO DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

Gruppo consiliare provinciale "MoVimento 5 Stelle"

Fu un incendio divampato in una notte del 1978 e la nube tossica che invase il capoluogo a portare alla chiusura della fabbrica il cui sito è abbandonato da allora.

Oggi vicino alla SLOI si abita, si lavora, si va al bar e dal giornalaio. Solo che, quando piove, nei garage interrati si infiltra acqua mista ad un liquido giallastro. E' un luogo classificato nei "Siti di interesse nazionale", perché si tratta di un'area tra le più inquinate d'Italia: qui riposa ancora il piombo tetraetile che non ha potuto impregnare le ossa degli operai.

Già, perché all'indomani della chiusura della fabbrica della morte si è cominciato a parlare di bonifica dei luoghi, ma un progetto serio non è mai stato portato avanti; ciò che invece è sorto è il quartiere del Magnete, con edifici residenziali, uffici, qualche negozio e un dolce declivio erboso su cui gli abitanti del quartiere fanno giocare i bambini, e sotto cui molti sospettano riposi una discreta quantità di materiale inquinante.

Di regola, la bonifica dei siti inquinati precede la riqualificazione e la realizzazione di nuovi insediamenti. A Trento, sono state invertite le priorità. Prima l'edificazione e il ripopolamento, poi la bonifica.

Di bonifica dell'area si è parlato molto in passato e qualche progetto è stato abbozzato: i costi, elevatissimi, graverebbero sui privati proprietari dei terreni. In realtà, non si conoscono precedenti di bonifiche per i siti inquinati da piombo tetraetile. La falda acquifera che scorre verso la città nel frattempo espande progressivamente a sud l'inquinamento.

Il problema, sottovalutato e minimizzato agli occhi dell'opinione pubblica per decenni, è ultimamente interessato da un curioso fenomeno di "sostituzione": nella scala delle priorità della politica, nell'informazione giornalistica e financo nell'immaginario collettivo, il problema dell'inquinamento di Trento nord ha ceduto spazio ed eco in favore di una diversa criticità: la piaga della microcriminalità e della desolazione urbana del Magnete.

Il nuovo imperativo è ora la "riqualificazione di Trento nord", intesa come creazione di infrastrutture urbane e realizzazione di amene airole fiorite a ridosso della citata collinetta.

CONSIGLIO DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

Gruppo consiliare provinciale "MoVimento 5 Stelle"

Dunque, archiviata l'urgenza di affrontare il problema della esistenza nel cuore della città di Trento di un sito inquinato di interesse nazionale in nome dell'esigenza di provvedere alla "riqualificazione" dello stesso, opera sicuramente meritoria, ma a nostro avviso inscindibile da una riconsiderazione complessiva e globale del futuro urbanistico di una parte della città ancora gravemente inquinata, rimane invece attuale il progetto di bonifica delle rogge, per il quale, diversamente dall'area ex SLOI, non è necessaria l'approvazione del Ministero dell'Ambiente. Progetto quindi già approvato e per la cui realizzazione manca soltanto l'espletamento della gara europea.

La bonifica delle rogge, che interesserà tutta la città, avrebbe dovuto concretamente cominciare nel corso del 2014; la stampa locale informa che il progetto è slittato di due anni, perché al momento mancano i soldi.

I fanghi inquinati da piombo tetraetile ed altri agenti inquinanti saranno essiccati e trattati, prima di essere caricati sulla ferrovia ed essere sotterrati nel ventre delle ex miniere di salgemma in Germania.

Il luogo prescelto per costruire il centro di stoccaggio e pretrattamento dei materiali inquinanti è proprio il sito su cui sorgono i resti della SLOI. Le coperture e l'involucro della fabbrica sono state smantellate nel corso degli ultimi due anni, in modo tale da permettere la costruzione, al suo interno, del manufatto.

La Giunta Provinciale, con deliberazioni n. 2542 del 16 novembre 2007 e n. 832 del 10/05/2013, si è pronunciata favorevolmente sulla compatibilità ambientale del progetto, condizionatamente al rispetto di alcune prescrizioni.

La costruzione della piattaforma per lo stoccaggio e pretrattamento dei rifiuti sarà realizzata sulla base di un accordo, già stipulato, con i proprietari dei terreni su cui sorgono i resti della fabbrica.

L'accordo prevede l'utilizzo temporaneo dell'impianto, finalizzato al trattamento dei fanghi inquinati prelevati al momento della bonifica delle rogge.

La bonifica sarà quindi realizzata con denaro pubblico (le rogge sono demaniali), il nuovo centro di stoccaggio e pretrattamento sarà altresì pagato con denaro pubblico, ma il suolo dove sorgerà rimane di proprietà dei privati.

CONSIGLIO DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

Gruppo consiliare provinciale "MoVimento 5 Stelle"

Senonché, per l'operare del principio civilistico dell'accessione, tutto ciò che viene realizzato sul terreno di proprietà di un soggetto si incorpora nella proprietà del suolo, a prescindere dall'eventuale sostenimento di costi da parte del soggetto costruttore.

Ciò significa che l'impianto diventerà automaticamente proprietà dei privati proprietari dei terreni. L'unico modo per neutralizzare il principio di accessione è la costituzione e intavolazione di un diritto reale di superficie a favore del soggetto pubblico che intende costruire la piattaforma; a tal fine, un semplice accordo non può essere considerato un presidio giuridico altrettanto efficace.

Se il progetto complessivo non verrà modificato, le conseguenze potrebbero essere devastanti e fuori controllo.

Difficilmente si può pensare infatti che i privati proprietari provvederanno alla rimozione della piattaforma, una volta divenuti proprietari esclusivi dell'immobile, a fine bonifica delle rogge; d'altra parte, anche considerati gli elevati costi di realizzazione dell'impianto, non sembra ragionevole ed economicamente sostenibile ipotizzarne un utilizzo solo temporaneo.

Si prospetta pertanto la concreta possibilità che, lì dove sorgeva la fabbrica della morte, venga insediato per entrare in funzione in modo permanente un impianto di pretrattamento e stoccaggio di rifiuti tossici e pericolosi, di proprietà privata, dove potrebbero essere convogliati quantitativi ingenti di rifiuti di diversa provenienza.

La storia si ripete: così come fu scelta per la posizione strategica lungo l'asse del Brennero quando si trattò di decidere dove posizionare la produzione di antidetonanti, Trento nord appare ora fatalmente appetibile, anche per via del vicino passaggio della ferrovia, che consentirebbe l'agevole movimentazione verso le miniere della Germania dei materiali trattati. Non sorprende quindi che il progetto abbia avuto l'avallo del Ministero dell'Ambiente; la costruzione delle discariche e dei centri per lo smaltimento di rifiuti (pericolosi e non) è altrove quotidianamente oggetto di aspri dibattiti e conflitti tra diversi piani istituzionali, in quanto le Regioni, solitamente, si oppongono all'introduzione nel proprio territorio di impianti di questo tipo, anziché promuoverne la realizzazione.

In ogni caso, la costruzione di un impianto di trattamento e stoccaggio di rifiuti pericolosi su un terreno già fortemente inquinato non sembra comunque né corretta né opportuna, alla luce delle più elementari esigenze di tutela di sicurezza ambientale. La Direttiva 96/61/CE, recepita con D.Lgs. 59 del 18.02.2005, e la Direttiva 2008/1/CE prevedono infatti l'effettuazione di controlli periodici

CONSIGLIO DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

Gruppo consiliare provinciale "MoVimento 5 Stelle"

relativi al suolo, all'aria e alle acque limitrofe agli impianti di trattamento dei rifiuti, atti a verificare che l'operazione di movimentazione dei materiali inquinanti sia svolta nel rispetto di parametri di sicurezza: nel caso di preesistenza di fattori inquinanti dell'ambiente tali controlli non potrebbero che essere vanificati dalla preesistenza di parametri di riferimento caratterizzati da valori già compromessi.

Ciò premesso il Consiglio della Provincia autonoma di Trento impegna la Giunta a:

- Con riferimento al sito di interesse nazionale in Trento nord:

- proporre, di concerto con Comune di Trento, un ripensamento del piano regolatore generale, con l'obiettivo di mutare la destinazione urbanistica dell'area da zona a destinazione produttiva e commerciale a zona a verde pubblico. Tale destinazione urbanistica risulta infatti l'unica compatibile con l'attuale impossibilità, dal punto di vista delle conoscenze scientifiche e delle strumentazioni tecniche, a procedere ad una bonifica dei luoghi efficace e rispettosa dell'esigenza di presidiare la salute di chi vicino alla zona già abita o lavora.
- Al fine di garantire sicurezza e salute pubblica, valutare (riportando l'esito della valutazione al Consiglio entro 6 mesi) l'opportunità di procedere all'esproprio dei terreni coinvolti o comunque alla loro acquisizione da parte dell'Ente pubblico.

- Con riferimento al progetto di bonifica delle rogge:

- valutare la possibilità (riportando l'esito della valutazione al Consiglio entro 6 mesi) di indirizzare i materiali inquinanti prelevati dalle rogge verso centri di trattamento e smistamento già esistenti, senza procedere alla costruzione di un nuovo impianto nel sito della SLOI, zona già fortemente inquinata e limitrofa a insediamenti abitativi.
- In subordine, provvedere all'intavolazione di un diritto di superficie sui terreni di proprietà dei privati, unico strumento giuridico atto a garantire un utilizzo solo temporaneo delle strutture da adibire a centro di trattamento e stoccaggio dei materiali inquinanti e pericolosi.

Cons. Filippo Degasperi